

FOLCO BIAGI - SARA NERI

POPULONIA-BARATTI, LOCALITÀ FICACCIO:
NUOVI DATI DALLA NECROPOLI

La disponibilità di nuovi dati di scavo nel golfo di Baratti, in particolare dall'area compresa tra la Fonte San Cerbone e la chiesina e indicata localmente con il toponimo di Ficaccio, consente di arricchire la conoscenza di una piccola porzione periferica delle necropoli di Populonia, rimasta finora ai margini degli scavi sistematici (*fig. 1 a*). Le poche sepolture note, oggetto di affioramenti occasionali, appaiono circoscritte alla fascia direttamente prospiciente il mare. In questa zona, il deposito archeologico si presenta con l'aspetto di una balza verticale, che, alta più di 4 m nel settore centrale, è particolarmente esposta ai marosi, responsabili di crolli e smottamenti reiterati (*tav. I a*); si sono così trovate esposte ampie superfici del più profondo e compatto letto di sabbia argillosa nel quale si conserva la parte inferiore delle deposizioni, private, al contrario, degli originari piani di spiccato. La documentazione disponibile, per sua stessa natura, risulta, quindi, discontinua e puntiforme. All'opera di censimento e sintesi dei rinvenimenti popoloniesi realizzata da Fabio Fedeli si deve la notizia circa la presenza, oggi non più riscontrabile, di quattro tombe a sarcofago in panchina: una contenente ancora alcuni resti scheletrici, rinvenuta nel 1978, e le altre tre, portate in luce nel 1979, prive di qualsiasi elemento di deposizione¹. Lo stesso Fedeli segnala la presenza di incinerazioni, riferendo del rinvenimento di una cista in lastre di alberese, attribuita solo ipoteticamente, in assenza di resti di alcun genere, all'età ellenistica², e di un'altra che, direttamente adagiata all'interno di un pozzetto con perimetro e fondo rivestito in lastre di arenaria contenente pochi frustuli di corredo datato alla prima età del Ferro, risulta particolarmente significativa, poiché riferibile alla fase più antica del nucleo sepolcrale finora attestata³. Bisogna inoltre ricordare la provenienza da questa zona di una lastra in panchina con iscrizione rubricata, studiata alla fine degli anni Settanta da Marina Martelli, che ne ha proposto una datazione a partire dal IV secolo a.C. in base ai caratteri scrittori, suggerendone al contempo la pertinenza al sistema di chiusura di una tomba anch'essa a sarcofago⁴.

Sul fronte delle novità figurano alcuni tra i materiali sporadici che, frutto di rinvenimenti avvenuti negli anni Ottanta, sono rappresentativi di fasi cronologiche finora non documentate (*fig. 2 a-c*).

Ad un orizzonte recente fa riferimento un boccale corso a labbro svasato, tra le forme più rappresentative della ceramica 'peignée', prodotta tra la metà del IV e il II secolo a.C.⁵ Il contenitore, all'interno del quale sono state rinvenute lische e vertebre di pesce, si aggiunge alle attestazioni ben note nel distretto popoloniese.

L'Orientalizzante tardo è richiamato da un'olla biansata d'impasto piuttosto raffinato proveniente dalle immediate vicinanze del Ficaccio che, con probabile funzione di cinerario, era associata ad una scodella carenata su alto piede in bucchero con orlo intenzionalmente rescato plausibilmente a copertura del vaso.

¹ Rispettivamente FEDELI 1983, pp. 356, n. 226 b; 356-357, n. 226 c.

² FEDELI 1983, p. 356, n. 226 a.

³ FEDELI 1982-83.

⁴ MARTELLI CRISTOFANI 1978b, pp. 327-328, *tav. LVIII*; FEDELI 1983, p. 357, n. 226 d.

⁵ Uno stato dell'arte sulla classe completo di un accurato quadro delle attestazioni in area etrusco-settentrionale, con concentrazione nel distretto popoloniese-elbano in ACCONCIA-MILLETTI 2011, pp. 446-447, con riferimenti.

Il dossier delle testimonianze è ora incrementato dai risultati dei recenti scavi attuati dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana nel quadro di una più ampia e capillare operazione di monitoraggio della spiaggia di Baratti, resa necessaria dalla discontinua, ma incalzante, erosione del deposito antropico⁶. Nell'ultimo decennio si sono susseguiti quattro diversi

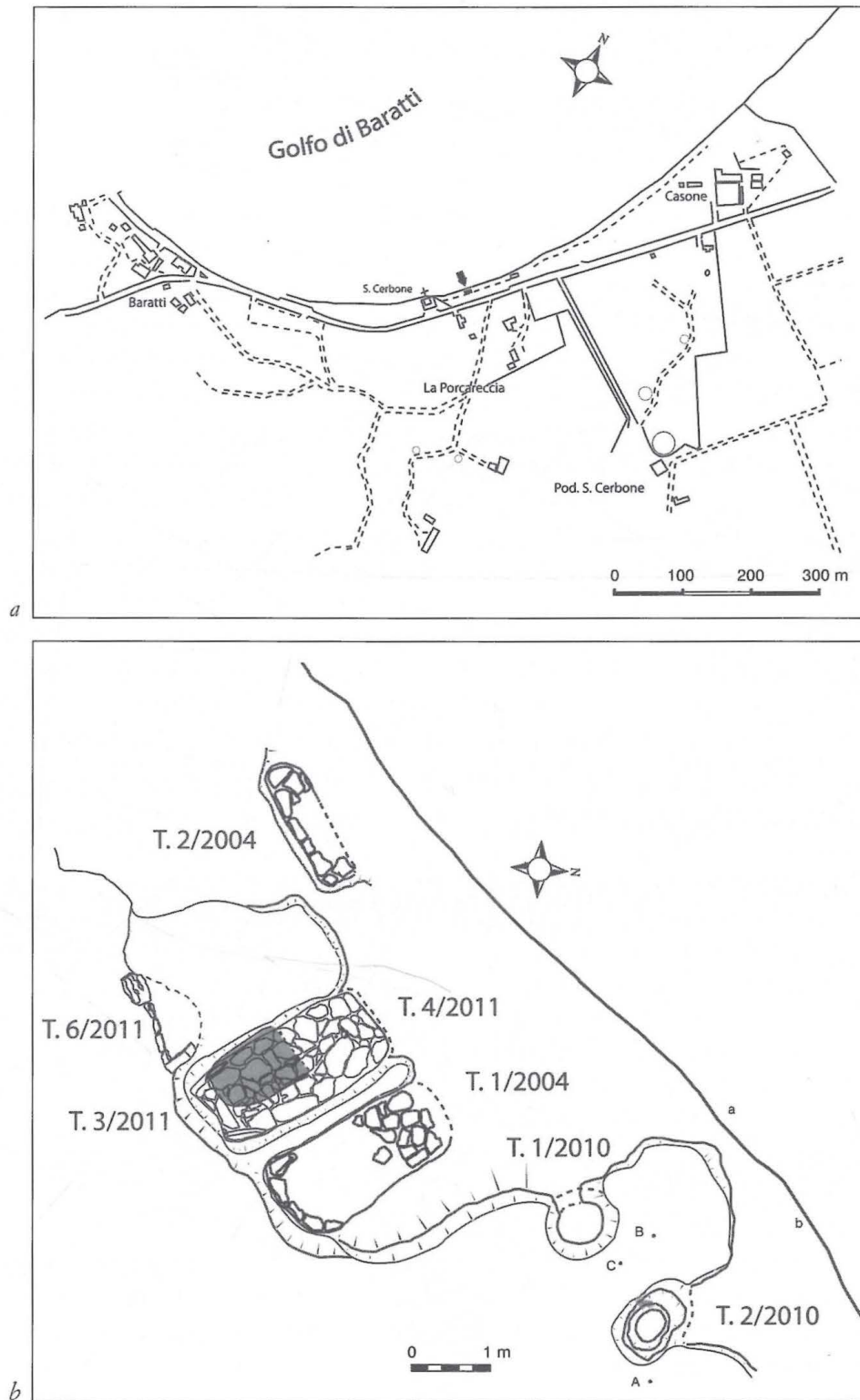


fig. 1 - a) Golfo di Baratti, localizzazione dell'area di scavo; b) Pianta del settore di scavo.

⁶ Le ricerche dirette da Andrea Camilli e condotte sul campo, oltre che da chi scrive, da T. Magliaro, M. Milletti e F. Pitzalis, si sono potute avvalere del decisivo supporto del personale di custodia della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, Daniele Biagi, Caterina Festa, Patrizia Galligani, Luciana Marsilli, Marco Petrelli, Maria

interventi: il primo nell'autunno 2004 limitato alla pulizia e alla documentazione di due strutture portate in luce dal mare (tombe 1/2004, 2/2004), altri due, nell'ottobre 2010 e nell'autunno successivo, mirati allo scavo stratigrafico di tre sepolture (tombe 1/2010, 2/2010, 3/2011), e, l'ultimo, nell'inverno 2011-2012, che, contestuale all'esecuzione di alcuni saggi preliminari alle opere di protezione della costa⁷, ha comportato lo scavo di due nuove tombe (tombe 4/2011, 6/2011) e l'individuazione di una terza (tomba 7/2012) lungo il costone (fig. 1 b)⁸.

Il gruppo di sepolture, danneggiate nella maggior parte dei casi dall'azione del mare e da depredazioni antiche e moderne, è databile tra il pieno VII e il IV secolo a.C. Sono documentati sia l'inumazione in fossa (tombe 1/2004, 2/2004, 3/2011, 4/2011, 6/2011), che il rito crematorio in pozzetto (tombe 1/2010 e 2/2010). La limitatezza del campione rende difficoltoso riconoscere con certezza i criteri di distribuzione delle sepolture: se le tombe orientalizzanti sembrano appartenere allo stesso allineamento (tombe 1/2004; 1/2010; 2/2010; 4/2011), le due più recenti, delle quali la tomba 3/2011 risultava tagliare la tomba 4/2011, non rivelano con altrettanta chiarezza una disposizione preordinata.

All'orizzonte più antico sono riferibili le due deposizioni contigue in pozzetto: della tomba 1/2010, un pozzetto circolare tagliato nell'argilla rossa, si conservava solo il settore inferiore per un'altezza di circa 50 cm; al suo interno è stato possibile recuperare pochi frammenti di una grande olla/dolio biansato in impasto grezzo⁹, associati ad alcuni piccoli frammenti riconducibili al corpo di un aryballos protocorinzio con decorazione lineare¹⁰, due anellini in ferro, due piccoli elementi in osso con foro passante e scarse ossa combuste (fig. 2 d-e). Ben preservata risultava invece la vicina tomba 2/2010, posta 70 cm più a est (fig. 3; tav. I b-d). La struttura era costituita da un pozzetto ellittico: a circa 40 cm dall'ipotetico piano di spiccato, il diametro della cavità si riduceva sensibilmente, in corrispondenza della testa un cinerario alloggiato direttamente sul fondo e sigillato da una lastra di macigno, al di sopra della quale sono stati rinvenuti alcuni frammenti in ferro, plausibilmente pertinenti a spiedi. Ai lati dell'urna si disponevano, a nord e sud, due cospicui ammassi di ferro, prelevati in pani¹¹. In base a osservazioni effettuate sul campo, l'identificazione di alcuni degli elementi metallici con lame forse pertinenti a lance o spade potrebbe indicare, in attesa dell'espletamento delle analisi antropologiche, la pertinenza maschile della deposizione. I frammenti delle ceramiche di accompagnamento, recanti chiare tracce di esposizione al calore, erano deposti assieme alle ceneri e ai carboni del rogo sia all'esterno del cinerario, che al suo interno assieme ai resti scheletrici. Il corredo vascolare si compone

Gloria Ridi e Giovanna Tagliaferro e del generoso aiuto di un gruppo di giovani studenti dell'Università di Roma "La Sapienza", in particolare di Caterina De Angelis, Laura Sagripanti ed Enrico Sartini; a tutti loro vanno i nostri più sentiti ringraziamenti.

⁷ Tra l'autunno 2011 e la primavera 2012 l'arenile compreso tra la Fontina e il Porto di Baratti è stato interessato dai lavori per il posizionamento di una barriera di sacchi in geo-tessuto per contrastare l'erosione. Il progetto sperimentale, sovvenzionato dal Comune di Piombino e dalla Regione Toscana, ha richiesto la regolarizzazione della battigia per oltre 300 m tramite un modesto scasso che, ampio circa 1 m e con massima profondità di 0,40, ha costituito l'asse principale dello scavo preventivo.

⁸ Si tratta di un sarcofago in panchina eccezionalmente ben preservato; della struttura, ancora *in situ*, il lato lungo settentrionale affiora parzialmente lungo la balza, mentre le restanti porzioni risultano ancora inglobate nella sedimentazione. Si conservano la copertura displuviata, composta da due monoliti contrapposti dello spessore di circa 20 cm e la cassa, che, formata da quattro lastre, è lunga circa 2,10 m e alta 0,35 m rispetto al piano di calpestio antico, rintracciato grazie all'individuazione per un breve tratto della fossa di fondazione; esternamente, come di consueto, la struttura è rinforzata da uno zoccolo in lastre di panchina, aggettante per circa 10 cm. Lungo il lato lungo visibile in parete si apriva un grosso foro oblungo (40 × 25 cm), praticato dai clandestini antichi che svuotarono completamente la struttura, quand'essa doveva già essere parzialmente interrata.

⁹ Il vaso trova un confronto nel dolio rovesciato a protezione di ossuario e corredo con armi di una tomba taro-orientalizzante, rinvenuta nel 1928 a Villa Mansi di Camaiole (BRUNI 1998, p. 140, tav. 47).

¹⁰ Sulla presenza di ceramiche protocorinzie nel distretto settentrionale: DEHL 1984, da integrare con MARTELLI 1989; inoltre per Populonia: MARTELLI 1981, pp. 401-408.

¹¹ I materiali metallici, così come tutti gli oggetti facenti parte del corredo, sono in corso di restauro presso l'Istituto di Arte e Restauro di Firenze.

esclusivamente di poche ma significative ceramiche d'importazione, unicamente rappresentate da unguentari, questi contenuti nell'urna, e vasi potori. Sono presenti due aryballoi ovoidi del Protocorinzio medio (II), con cani correnti, motivi a scacchiera e rosette, preliminarmente avvicinati l'uno al Mezzacapo Painter¹² e l'altro al GOFA type¹³ della classificazione di Neeft, che ne propone una datazione tra 665 e 630 a.C.; compaiono inoltre una kotyle protocorinzia

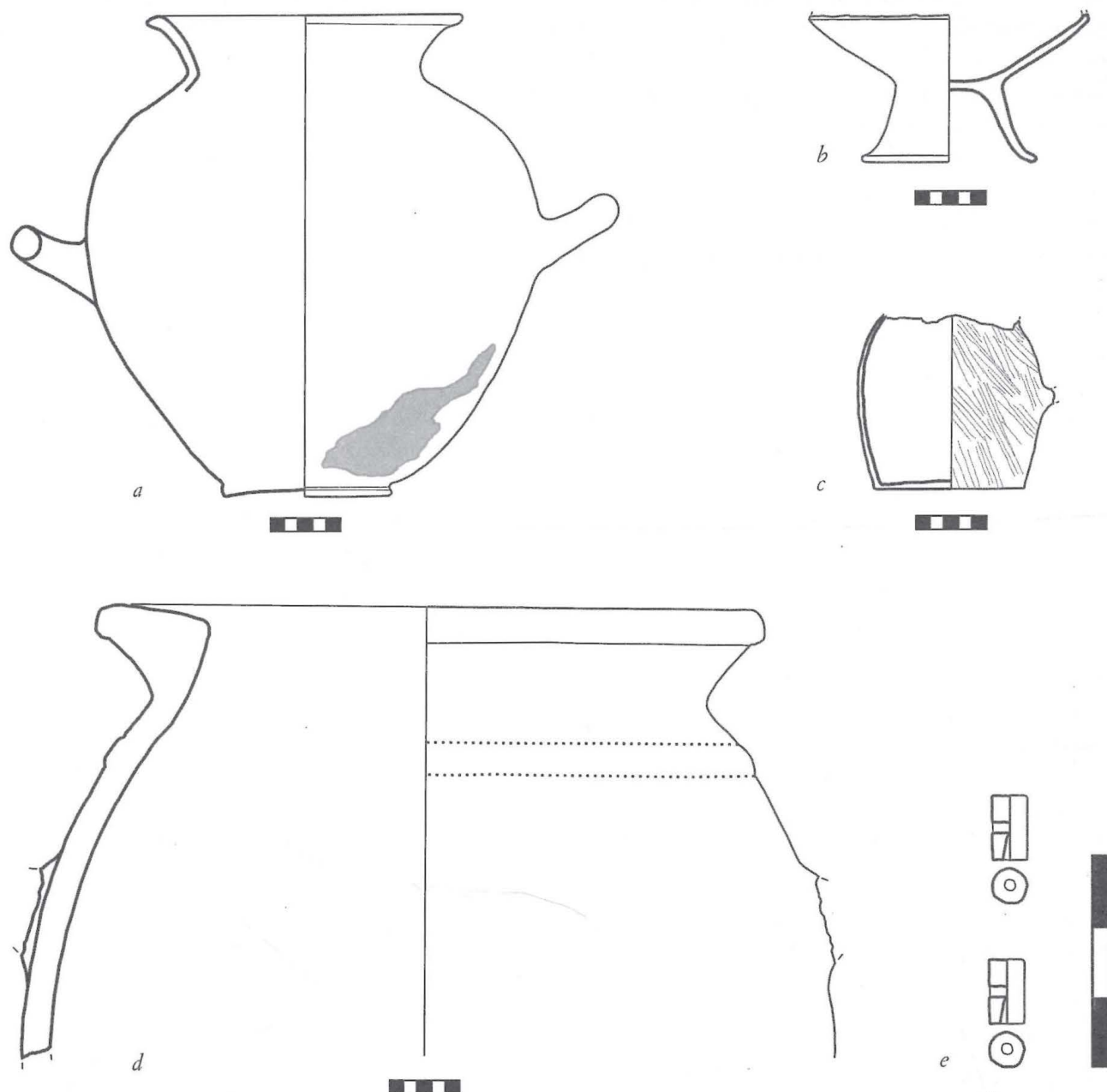


fig. 2 - a-c) Materiale sporadico; d-e) Tomba PBF 1/2010, elementi del corredo.

con raggi sul fondo e forse pannello a *sigma*, che trova un riscontro a Populonia in una tomba a tumulo del Poggio della Porcareccia¹⁴, ed infine due coppe greco-orientali. La prima è una coppa rodia a uccelli, documentata in Etruria da poco più di venti esemplari, che, censiti da M. Martelli¹⁵, risultano distribuiti, in area meridionale, a Cerveteri, Tarquinia, Vulci e Narce, e, nel

¹² NEEFT 1987, pp. 180-181, 337, lista LXXVIII, figg. 95-96.

¹³ NEEFT 1987, pp. 174-175, 336, lista LXXIII, fig. 85.

¹⁴ MARTELLI 1981, p. 401, tav. LXXXVIII, 1 (= MINTO 1921, p. 301 sgg., figg. 9, 7, 8, 10).

¹⁵ MARTELLI CRISTOFANI 1978a, pp. 153-157, con riferimenti, da integrarsi con l'esemplare rinvenuto a Vetulonia negli scavi del 1987 nella *tholos* del Diavolino II, già indagata nel 1903 da I. Falchi (CYGIELMAN 2000, pp. 58-59, fig.

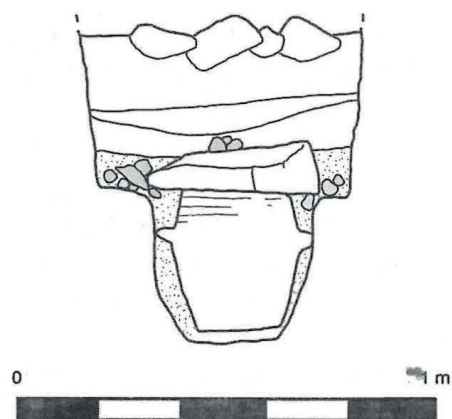


fig. 3 - Tomba PBF 2/2010, sezione ricostruttiva.

comparto settentrionale, a Vetulonia e Populonia, nella tomba dei Flabelli ed in un complesso di San Cerbone¹⁶. Meno diffusa risulta l'altra coppa, identica per forma ma con decorazione lineare, che trova confronto a Populonia in un esemplare che, già segnalato per la sua rarità¹⁷, P. Giroldini, nel suo recente lavoro di ricomposizione di alcuni complessi popolonesi, ha assegnato al corredo della tomba 1/1923 di San Cerbone, restituendo così l'originaria associazione con la coppa ad uccelli già citata¹⁸. Gli elementi presentati suggeriscono una cronologia per il complesso di Baratti nell'ambito del terzo quarto del VII secolo a.C., forse verso la metà del secolo, datazione con la quale certo non contrasta il tipo stesso del cinerario che vanta confronti in area chiusina a partire dall'Orientalizzante medio¹⁹ e trova una generale rispondenza con le olle a bocca larga, solitamente prive di anse, diffuse in tutto il distretto settentrionale²⁰. Una datazione in un momento avanzato dell'Orientalizzante medio sembra compatibile anche con gli scarsi elementi a disposizione per la vicina tomba 1/2010.

Le due deposizioni sembrerebbero così far parte di un nucleo di estensione non valutabile, accomunato dall'adozione di rituale e struttura sepolcrale e dall'occorrenza di ceramiche d'importazione. La tomba a pozzetto trova larga diffusione nel distretto settentrionale costiero, dove si accompagna sovente al dolio in posizione convenzionale o rovesciata, nel Pisano, in Versilia²¹ e a Volterra, dove alcune deposizioni maschili della Guerruccia, appartenenti alla locale fase IIIB, sono connotate costantemente dalla presenza di armi e contengono il solo cinerario, offrendo forse i confronti più calzanti per la tomba in esame²². I due contesti, forse tre se contiamo anche l'olla e la scodella sporadiche²³, e le novità provenienti dal vicino sepolcreto di Fonte San Cerbone, che vanno mostrando un'ampia variabilità nelle pratiche deposizionali tra VII e VI secolo a.C., sembrerebbero ridimensionare, senza ovviamente annullarla, la riconosciuta marginalità della pratica crematoria tra gli usi funerari di età orientalizzante a Populonia, tradizione che trovava finora espressione in tre soli complessi, una deposizione femminile in ziro del terzo quarto del VII secolo a.C.²⁴ a Poggio della Porcareccia, una cremazione in urna di panchina datata all'Orientalizzante recente²⁵ e un'incinerazione in ziro genericamente assegnata al VII secolo a.C.²⁶

Tornando alla tomba 2, e più ipoteticamente alla tomba 1, è rimarchevole, come anticipato, l'incidenza di ceramiche greche, che se da un lato suggerisce per i titolari della tomba un ruolo di spicco nella comunità popoloniese, forse non disgiunto da una funzione militare come potrebbero accertare i risultati del restauro, dall'altro conferma ed esalta il pieno inserimento di Populonia nei circuiti commerciali marittimi, ed in particolare di quella rotta tra meridione

29) e con le coppe segnalate da M. A. Rizzo nella tomba 238 del Nuovo Recinto di Cerveteri e nella collezione Hirschmann (RIZZO 1990, p. 52, con bibl.).

¹⁶ Da ultimo sul corredo della tomba 1/1923 di San Cerbone, GIROLDINI 2007, in particolare pp. 277-279, fig. 1 sulle ceramiche greco-orientali.

¹⁷ MARTELLI CRISTOFANI 1978a, p. 155.

¹⁸ Vedi nota 15.

¹⁹ Ossuario, di minori dimensioni, dalla tomba a ziro 3 di Poggio Rotondo, Sarteano del secondo quarto del VII sec. a.C. (MINETTI 2004, p. 267, n. 57.2, fig. 81, 57.1, tav. CX, 57.2).

²⁰ A titolo d'esempio si ricorda il piccolo dolio della già citata tomba ad incinerazione della fine del VII sec. a.C. di Villa Mansi di Camaiole (G. CIAMPOLTRINI, in PARIBENI 1990, pp. 119-121, n. 1, fig. 52).

²¹ BRUNI 1998, pp. 139-153, con riferimenti.

²² Tombe 1, 25, 26, arricchite da un piano di posa litico (NASCIMBENE 2009, pp. 116-125).

²³ Si segnala la presenza sul ventre del vaso di due aree di concrezioni ferrose, in posizione diametralmente opposta, che potrebbero indicare, anche in questo caso, la deposizione ai lati del cinerario di armi e/o utensili metallici.

²⁴ FEDELI 1983, p. 279, n. 158, con bibliografia.

²⁵ FEDELI 1983, p. 257, n. 142 a (tomba 4), con bibliografia.

²⁶ FEDELI 1983, p. 257, n. 142 b, con bibliografia.

e settentrione, che, secondo la recente messa a punto di A. Maggiani, avrebbe visto l'iniziativa della marineria greca e la compartecipazione dei centri etrusco-meridionali (inizialmente Vulci, affiancata poi da Caere)²⁷. Tappa fondamentale e catalizzatore degli interessi nel Tirreno settentrionale, che permettono l'acquisizione di ceramiche protocorinzie sin dalla prima metà del secolo e il recepimento di quelle greco-orientali poco dopo, Populonia si mostra in questa fase, come puntualizzato da M. Martelli, una sede di carattere ricettivo, più che un centro di rielaborazione²⁸. Le indagini condotte nell'ultimo decennio sul Poggio del Telegrafo stanno inoltre portando in luce porzioni sempre più consistenti dell'abitato orientalizzante con indiscussi caratteri di prestigio, nel cui settore sud-orientale è stata riconosciuta la sede del potere regio²⁹.

[F.B.]

Alla seconda metà del secolo o, più probabilmente all'ultimo quarto, è attribuibile la tomba a fossa 4/2011 (*fig. 5 a-i*). Al momento dello scavo essa mostrava ancora l'originario riempimento di sabbia e ciottoli, che colmava interamente la cavità e che, ben evidente in sezione, era stato parzialmente asportato da una mareggiata insieme al rivestimento del lato breve settentrionale. Il fondo della fossa era foderato da lastre di macigno, contenute perimetralmente da pietre infisse, che a loro volta fungevano d'appoggio per lastre disposte a testuggine coperte da altre allettate orizzontalmente, poste a protezione della deposizione. Lo scheletro supino con testa verso sud-est, era accompagnato da quattro fibule di ferro a sanguisuga³⁰, una fibula miniaturistica in bronzo, rinvenute sul torace, un pendente in ferro con terminazioni a globi, un elemento informe, nelle vicinanze del cranio e, infine, una fuseruola in impasto e un kyathos in bucchero di produzione locale³¹ deposti presso i piedi.

In base alla coerenza di orientamento, alla prossimità topografica e alle affinità strutturali è

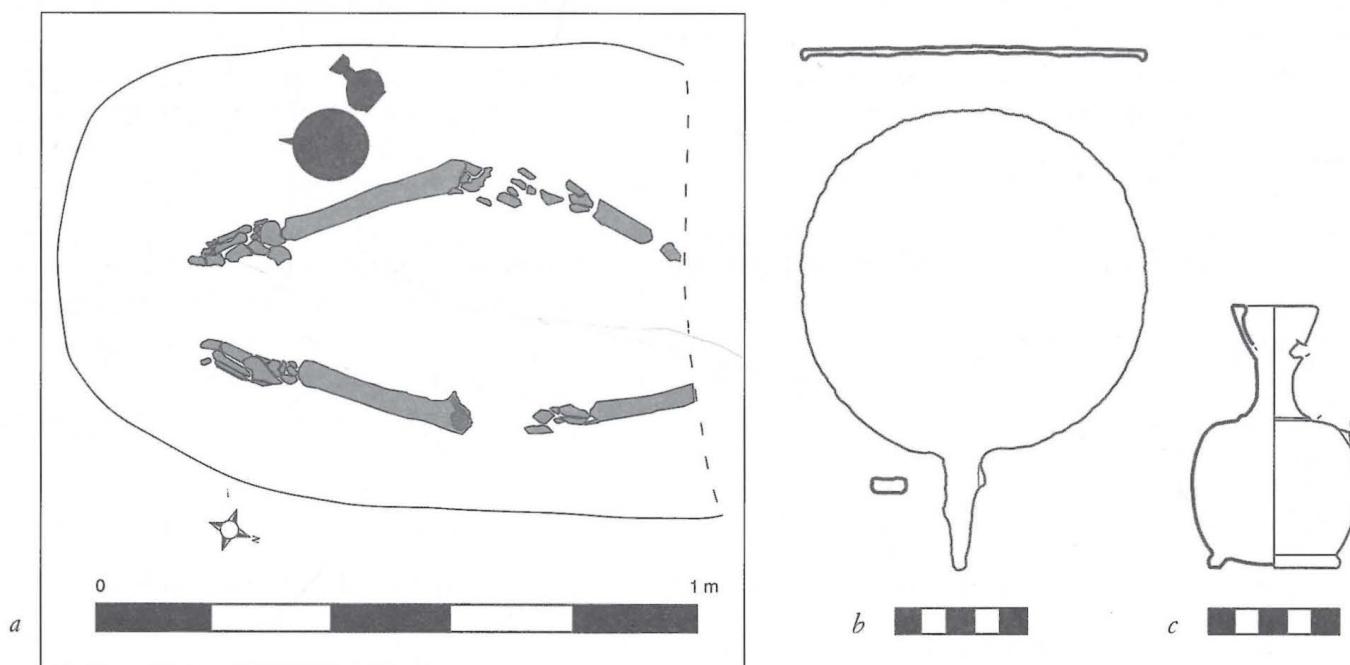


fig. 4 - Tomba PBF 3/2011. a) Pianta; b-c) Corredo.

²⁷ MAGGIANI 2006, pp. 435-439.

²⁸ MARTELLI 1981, pp. 401-414.

²⁹ BARTOLONI 2011; ACCONCIA-BARTOLONI 2007; sul vicino quartiere di capanne alle pendici nord-orientali del poggio, da ultima PITZALIS *et al.* 2011, con bibliografia.

³⁰ Avvicinabile ai tipi Nicosia F9, in ferro, e F10, con terminazione a bottone ma in bronzo, ambedue databili nella seconda metà del VII sec. a.C. (NICOSIA 1969, p. 399, tabella I).

³¹ Per un quadro aggiornato delle presenze del tipo a Populonia e nelle sue necropoli, nella seconda metà del VII sec. a.C., si veda ACCONCIA *et al.* 2010, kyathos tipo V3A, p. 17, tav. V, 1-4, con riferimenti.

plausibile proporre una simile cronologia anche per la tomba 1/2004, che, più esposta ai flutti, è stata rinvenuta completamente priva del riempimento originario e di qualsiasi traccia della deposizione. Estremamente più incerta risulta invece qualsiasi ipotesi riguardante la vicina tomba 3/2004, una fossa con fondo lastricato in macigno, conservata per una porzione tanto limitata da non consentire neanche la certa individuazione dell'orientamento.

Ad una quota più alta, rispetto ai piani di deposizioni delle sepolture orientalizzanti, si disponevano le due tombe più recenti. La tomba 3/2011 era costituita da una fossa terragna, asportata in gran parte dai marosi (*fig. 4 a-c*). Del defunto si conservavano solo gli arti inferiori in connessione, mentre del corredo di accompagnamento restavano solo uno specchio e una lekythos a figure rosse, sufficienti tuttavia a identificare una deposizione femminile databile entro la fine del V secolo a.C. Lo specchio di bronzo inornato con codolo è riferibile ad un tipo in voga tra la fine del VI e il V secolo a.C., con attestazioni anche nel corso del secolo successivo³². Le affinità con un esemplare dalla necropoli della Colombella di Palestrina, appartenente alla collezione Barberini³³, e, in particolare, i confronti puntuali con uno specchio adespota al Vaticano³⁴, avvicinato ad uno in contesto dalla tomba 4 della necropoli bolognese De Lucca³⁵ e ad uno deposto nella tomba D di Chianciano Terme, località Cerretelli³⁶, unitamente ai tratti di arcaicità ravvisabili nell'assenza di curvatura e tallone³⁷, permettono di restringere la cronologia dello specchio popoloniese alla seconda metà del V secolo a.C.

La lekythos appartiene alla classe delle *Palmette Lekythoi*, ampiamente diffusa nel bacino mediterraneo³⁸ tra la fine del V e la prima metà del IV secolo a.C., e risulta assimilabile al tipo I della classificazione di Robinson³⁹.

La vicina tomba 6/2011 è una fossa, diversamente orientata in senso nord-est/sud-ovest, con pareti costruite in macigno e riempimento di terra (*fig. 6 a-e; tav. II b-d*). Dello scheletro si conservavano solo porzioni della parte superiore; presso il cranio, posto a nord-est, è stata rinvenuta una coppia di orecchini d'oro ad anello, puntualmente confrontabili con quelli presenti nella tomba delle Oreficerie⁴⁰ e tipologicamente avvicinabili agli esemplari nastriformi in una fossa di V secolo a.C. recentemente indagata presso il Centro Velico⁴¹, mentre vicino alla spalla destra era deposto il corredo vascolare superstite. Quest'ultimo comprendeva un'oinochoe di piccole dimensioni del Gruppo Sokra con civetta sul collo, un'oinochoe a figure rosse e una glaux entrambe di produzione attica. Significativamente oinochoai a figure rosse simili per forma e soggetti rappresentati ricorrono con frequenza a Spina in corredi dell'ultimo quarto del V secolo a.C.⁴²; nello stesso centro, in un momento leggermente più antico, sono inoltre documentati skyphoi con civetta⁴³, la cui distribuzione interessa come noto gran parte del Mediterraneo occidentale. Ad una cronologia ancora nell'ambito del V secolo a.C., suggerita coe-

³² FODDAI 2009, p. 45, commento al n. 8, con riferimenti.

³³ FODDAI 2009, p. 49, n. 17.

³⁴ LAMBRECHTS 1995, pp. 20, 69-69, n. 4.

³⁵ SASSATELLI 1981, p. 21, n. 18.

³⁶ G. PAOLUCCI, in *Chianciano Terme* 1986, p. 163, n. D 40, pertinente alla deposizione femminile ospitata nella tomba a camera in uso tra primo e secondo quarto del V sec. a.C.

³⁷ LAMBRECHTS 1995, p. 20.

³⁸ Per la distribuzione del tipo si vedano a titolo d'esempio *CVA Oxford 1*, p. 32, commento a tav. 40, 11 (J. D. BEAZLEY); CYGIELMAN-MANGANI 1991, p. 56, n. 33.

³⁹ ROBINSON 1950, p. 147.

⁴⁰ MINTO 1943, p. 137, tav. XXVIII, 11-12.

⁴¹ CHIARAMONTE TRERÉ 2010, pp. 228-229, fig. 4.2, 3; sempre al V sec. a.C. è inoltre datato un orecchino dalla tomba B di Chianciano Terme, formato da tre fili accostati desinenti con sferette ma privo del sistema di chiusura ad incastro (G. PAOLUCCI-A. RASTRELLI, in *Chianciano Terme* 1986, p. 100, n. B 23).

⁴² A titolo d'esempio si ricordano gli esemplari di Valle Trebba, tombe 322 (MASSEI 1978, p. 286, tav. LXVII, 1; 425-410 a.C.), 567 (MUGGIA 2004, pp. 98-105, fig. 43; 425-400 a.C.) e, in particolare, l'oinochoe del Pittore di Ferrara T. 28 dalla tomba 494 (MASSEI 1978, pp. 103-104, tav. XXVI, 1; tardo V sec. a.C.).

⁴³ Esemplare datato 480-450 a.C. dalla tomba 581 di Valle Trebba dell'ultimo quarto del V sec. a.C. (MUGGIA 2004, pp. 100-102, fig. 46).

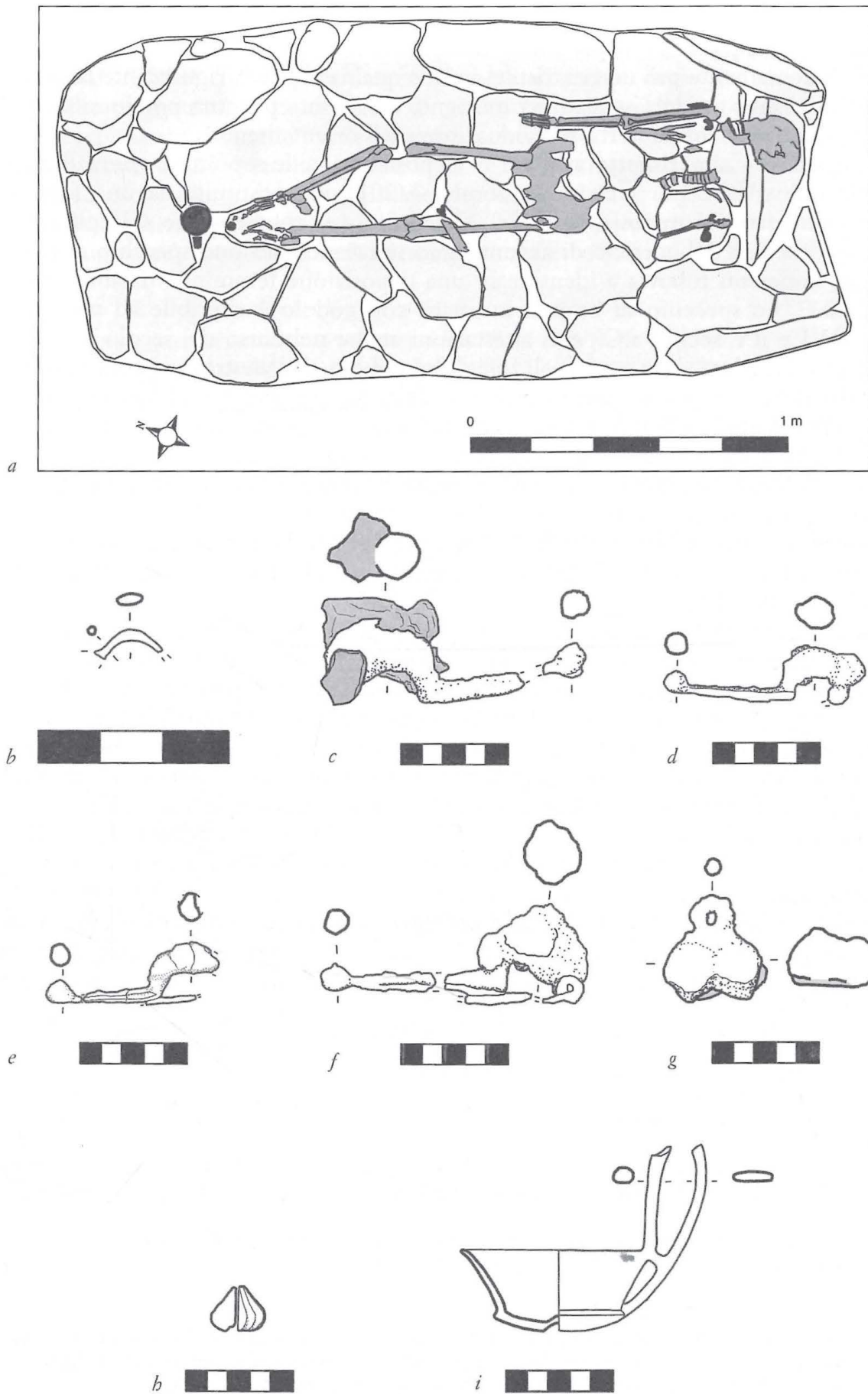


fig. 5 - Tombea PBF 4/2011. a) Pianta; b-i) Corredo.

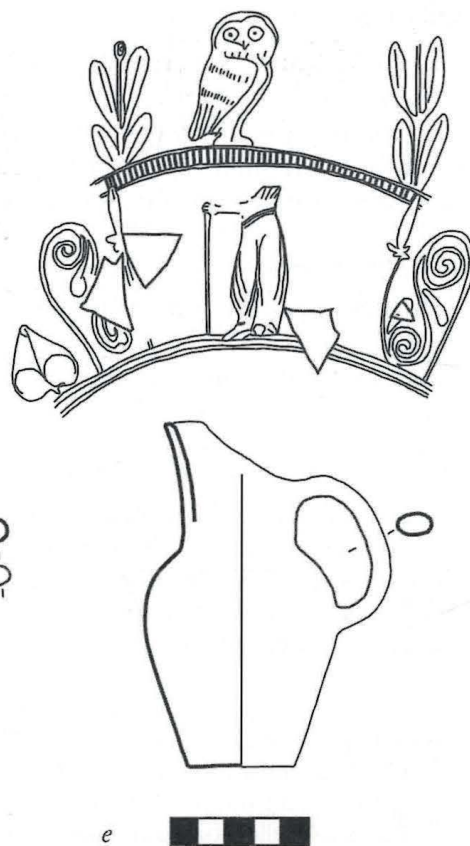
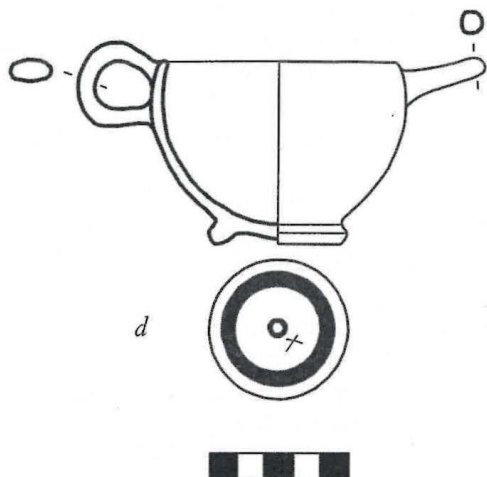
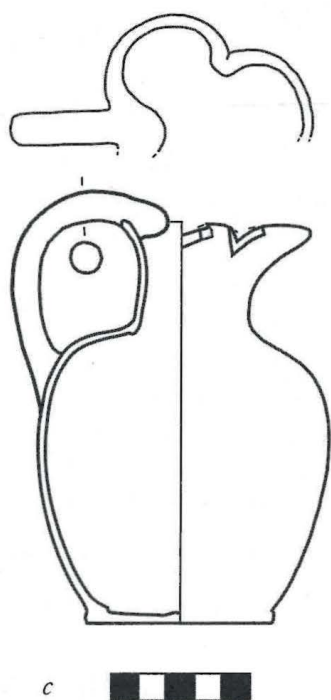
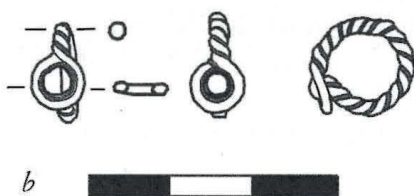
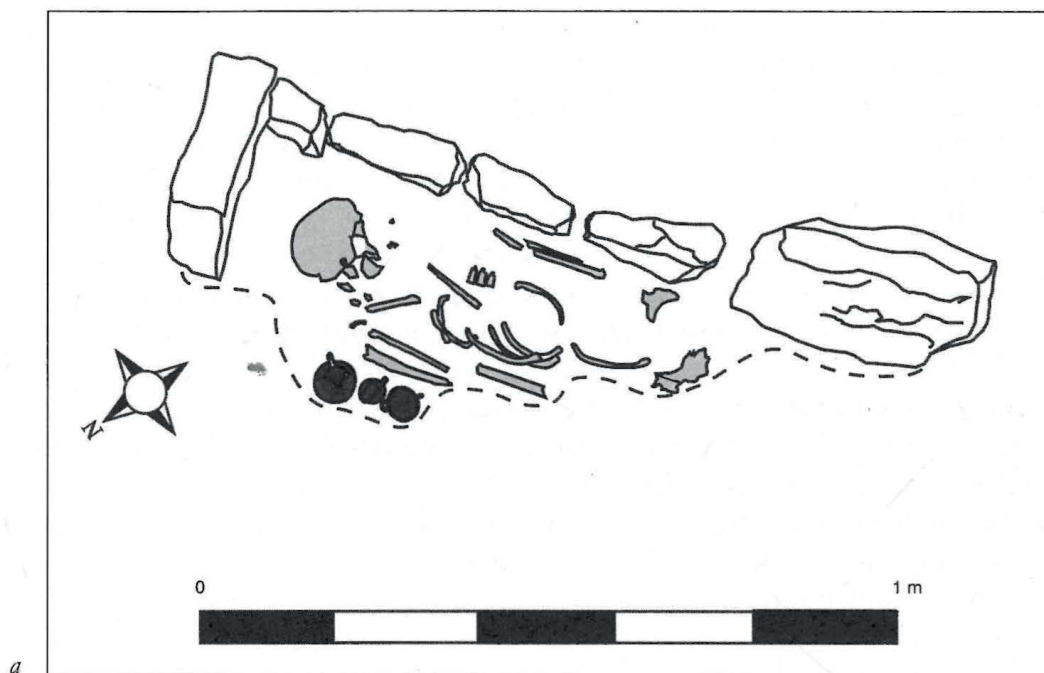


fig. 6 - Tomba PBF 6/2011. *a*) Pianta; *b-e*) Corredo.

rentemente dal corredo finora esaminato, sfugge esclusivamente il vaso Sokra⁴⁴: oinochoai con civetta sul collo del Gruppo, ricordate da S. Bruni in relazione al più antico gruppo di glaukes sovradipinte etrusche, contano diverse attestazioni⁴⁵, tra le quali si distingue per la pertinenza popoloniese un esemplare sporadico dall'area del Bronzetto d'Offerente⁴⁶.

Assodata la parzialità dei dati disponibili, sembra, tuttavia, possibile ricomporre per l'area in esame una continuità di utilizzo a fini funerari dal IX al IV secolo con una lacuna, probabilmente solo documentaria, tra VI e prima metà del V secolo a.C.; coerenza cronologica, prossimità topografica e affinità nel rituale rendono ipotizzabile la pertinenza di questo insieme al nucleo sepolcrale di Fonte San Cerbone. Recuperando una riflessione del Fedeli che, in occasione dell'edizione della tomba dell'età del Ferro ricordata, ne ipotizzava la pertinenza all'insieme funerario villanoviano posto sulle pendici settentrionali del Poggio della Porcareccia distante circa 180 m⁴⁷, si andrebbe profilando l'esistenza di una vasta zona funeraria, che, adiacente ai nuclei monumentali di Poggio della Porcareccia, Casone e San Cerbone, forse già dall'Orientalizzante si doveva sviluppare verso la linea di costa con un tessuto pressoché continuo almeno tra la chiesina di San Cerbone e l'area a ovest del Casone, coinvolgendo quindi l'intero settore centrale del golfo⁴⁸.

APPENDICE

SPORADICI

1. Olla (*fig. 2 a*)⁴⁹.

Impasto bruno, superfici lisce di colore grigio, con vistose focature chiare. Ricomposta da numerosi frammenti, integrazioni sul corpo. Alt. 33; diam. orlo 22; diam. piede 11,5. Orlo assottigliato, labbro svasato, corpo globulare, piede a disco, anse a bastoncino orizzontali disposte obliquamente e impostate nel punto di massima espansione. Nella zona inferiore del ventre, in posizione diametralmente opposta, si notano due concrezioni ferrose di circa 7 × 2 cm e 14 × 7 cm.

2. Scodella (*fig. 2 b*)⁵⁰.

Bucchero, superfici lucidate. Ricomposta da dieci frammenti, piccole integrazioni sulla vasca. Alt. max. cons. 10,2; diam. max. 19,6; diam. piede 12. Labbro rientrante, vasca carenata, alto piede a tromba. Rotta e limata in antico sopra la carena.

⁴⁴ Sulla datazione del Gruppo si veda il quadro di sintesi in SERRA RIDGWAY 1996, pp. 232-233, con una cronaca delle diverse posizioni, dalle originarie proposte di inquadramento entro la prima metà del IV sec. a.C. suggerite da G. Pianu (PIANU 1978), fino alle più recenti ipotesi di abbassamento della cronologia alla seconda metà, anche inoltrata, del IV a.C. avanzate da S. Bruni (BRUNI 1992, pp. 58-60), che lamenta la penuria di pezzi in contesti attendibili e con datazioni circoscritte. In questo senso il complesso del Ficaccio potrebbe fornire qualche utile elemento alla riflessione.

⁴⁵ BRUNI 1992, p. 70, con riferimenti, da integrarsi, su segnalazione di G. Pianu (PIANU 1978, p. 168, n. 120), con un esemplare a Sèvres (CVA Sèvres, p. 90, tav. 46, 3, 19, 23 [M. MASSOUL]).

⁴⁶ DE AGOSTINO 1961, pp. 71-72, n. 63, figg. 11a, 12.

⁴⁷ FEDELI 1982-83, p. 147, nota 18.

⁴⁸ In virtù delle condizioni di giacitura e della conseguente facilità di affioramento dei depositi archeologici, i nuovi dati riguardano soprattutto il settore della necropoli oggi occupato dalla spiaggia: si rinvia a CHIARAMONTE TRERÉ 2010; MORDEGLIA-LA TERRA 2011, per le sepolture localizzate presso il Centro Velico; CAMBI *et al.* 2007, p. 312, fig. 1, per la coppia di cassoni emersi a est della Fonte di San Cerbone; a CAMILLI *et al.* 2005, oltre che ai risultati delle recenti indagini editi in questo volume (M. Milletti-F. Pitzalis), per il nucleo sepolcrale prospiciente la Fonte e per quello prossimo al Casone.

⁴⁹ Identificata da due cartellini recanti le diciture "Spiaggia tra Fonte S. Cerbone e Chiesa" e "B1".

⁵⁰ Cassetta "PPL1-LI/anno 97/cassetta 0365/LI-Piombino-Populonia". Cartellino con dicitura "B2".

3. Boccale (*fig. 2 c*).

Impasto grezzo, con fibre di amianto. Modellato a mano. Ricomposto da frammenti, mancante della parte superiore. Alt. max. cons. 11,8; diam. fondo 10,6. Corpo cilindro-ovoide, fondo indistinto, ansa verticale a bastoncino compresso; superficie decorata a crudo.

CONTESTI

Tomba PBF 1/2004

Documentata il 5.10.2004. Danneggiata dall'azione del mare. Priva del riempimento originario e di parte del lato breve nord-ovest.

Fossa con fondo rivestito di lastre di macigno e pareti foderate da muretti a secco, anch'esse in macigno (2,40 × 1,10 m); orientamento nord-ovest/sud-est (*fig. 1 b*).

Tomba PBF 2/2004

Documentata il 5.10.2004. Danneggiata dall'azione del mare. Priva del riempimento originario e di parte del lastricato del fondo.

Fossa con fondo rivestito di lastre di macigno (2,20 × 0,55 m); orientamento non riconoscibile (*fig. 1 b*).

Tomba PBF 1/2010

Scavata il 9.9.2010. Saccheggiata e danneggiata dall'azione del mare, mancante di parte della struttura e del riempimento.

Pozzetto circolare (diam. 0,70 m; prof. max. cons. 0,50 m). Cremazione (*fig. 1 b*).

Misti ad alcuni resti ossei combusti si conservavano parti di un dolio e pochi frustuli del corredo.

Materiali

1. Dolio (*fig. 2 d*).

Impasto grezzo. Ricomposto da pochi frammenti, privo di ampi settori del corpo. Diam all'orlo 46; frammento maggiore: alt. max. cons. 31⁵¹.

2. Aryballos protocorinzio.

Argilla depurata color crema, tendente al grigio, esposta al fuoco; vernice bruna quasi scomparsa. Undici minuti frammenti parzialmente combaciati, pertinenti al corpo. Porzione maggiore: alt. 4,1; largh. max. 3,5. Decorazione: linee sottili e ravvicinate.

3. Due anelli in ferro.

Ferro molto ossidato e concrezionato: si riconoscono un anellino e un'asticella. Anellino: diam 1; spess. 0,2; asticella: lungh. max. 3,6.

4. Due elementi in osso (*fig. 2 e*).

Osso combusto; a. integro; b. ricomposto da due frammenti. Lungh. 0,9; diam. 0,5; diam. fori 0,15. Corpo cilindrico, con foro pervio trasversale e foro cieco longitudinale.

5. Laminette di bronzo

Bronzo ossidato. Due minute laminette. Frammento maggiore: lungh. 1,7; largh. 0,7.

Tomba PBF 2/2010

Scavata il 6.11.2010. Settore superiore non conservato, deposizione intatta.

Pozzetto circolare, con risega (1,10 m × 0,80 m; prof. max. cons. 0,90 m). Cremazione (*fig. 3*).

Cinerario (n. 1) appoggiato su una lastra di alberese e coperto da una di macigno. Al di sopra della

⁵¹ Tutte le misure dei reperti sono espresse in centimetri.

lastra di copertura elementi in ferro (n. 7) e ai suoi lati due gruppi di ferri fortemente concrezionati (n. 8); frammenti delle ceramiche di accompagnamento combuste presenti nell'urna, insieme ai resti incinerati, e all'esterno (nn. 2-6). Il pozzetto era riempito superiormente da terra argillosa compatta e inferiormente dagli avanzi del rogo.

Materiali⁵²

1. Olla cinerario.

Impasto, superfici lisce con focature. Alt. 32; diam. all'orlo 36. Integra. Orlo arrotondato, labbro leggermente rientrante decorato da tre solcature orizzontali, ventre troncoconico, fondo indistinto, anse a bastoncino orizzontali disposte obliquamente e impostate nel punto di massima espansione.

2. Aryballos protocorinzio (tav. I b).

Argilla depurata color crema; vernice bruna parzialmente evanescente. Dieci frammenti. Corpo ovoidale. Sul labbro corona di raggi, sulla spalla teoria di cani correnti rivolti verso destra; sul ventre, registro con motivo a scacchiera definito da due gruppi di linee, teoria di cani correnti, fasce. 'Gorizia type'.

3. Aryballos protocorinzio (tav. I b).

Argilla depurata color crema; vernice bruna parzialmente evanescente. Corpo ovoidale. Cinque frammenti. Sul labbro corona di punti, sulla spalla rosette puntinate, sul ventre due registri campiti da punti e definiti da gruppi di linee, presso il piede corona di raggi. 'GOFA type'.

4. 'Tall kotyle' protocorinzia (tav. I c).

Argilla depurata crema, con aree grigie; vernice bruna mal conservata. In frammenti. Diam. piede 3,4. Orlo assottigliato, vasca ovoidale profonda, piede ad anello. Tra le anse pannello campito da *sigma*, sulla vasca zona di linee sottili, corona di raggi presso il piede.

5. Coppa rodia ad uccelli (tav. I d).

Argilla depurata, di colore grigio per l'esposizione al calore; vernice bruna mal conservata. In frammenti. Frammento maggiore: largh. max. cons. 2,8; alt. max. cons. 3. Orlo assottigliato, vasca a calotta, piede ad anello. Tra le anse: volatile rivolto verso destra, affiancato da una losanga reticolata, sulla vasca linee e fasce.

6. Coppa greco-orientale.

Argilla depurata, di colore grigio per l'esposizione al calore; vernice bruna mal conservata. In minuti frammenti. Orlo assottigliato, vasca a calotta, piede ad anello. Sulla vasca linee e fasce.

7-8. Ferri concrezionati.

Tomba PBF 3/2011

Scavata il 12.4.2011. Danneggiata dall'azione del mare, che ne ha distrutto la metà settentrionale.

Fossa semplice (1,20 × 0,65 × 0,40 prof. max. cons.); orientamento nord-ovest/sud-est. Inumazione. Scheletro supino con testa a sud-est (fig. 4 a). Dello scheletro restavano *in situ* solo gli arti inferiori, presso il piede destro erano depositi uno specchio (n. 1) e una lekythos (n. 2).

Materiali

1. Specchio (fig. 4 b).

Bronzo, superfici ossidate. Integro. Diam. max. 13; spess. max. 0,6. Specchio a disco circolare liscio, profilo piatto, sul verso bordo rialzato a spigolo con costa verticale a profilo retto; codolo a sezione rettangolare appiattita, allungato e leggermente assottigliato verso l'estremità.

⁵² Il corredo è attualmente in restauro: i dati presenti nelle schede fanno, quindi, riferimento alle misurazioni e alle osservazioni che è stato possibile avanzare al momento del recupero.

2. Lekythos aryballica a figure rosse (*fig. 4 c; tav. II a*).

Argilla depurata arancio, vernice nera lucente, a tratti saltata in piccole scaglie. Ricomposta da frammenti, mancante dell'ansa. Alt. 10; diam. orlo 3,2; diam. piede 5. Bocchello troncoconico, stretto collo cilindrico con costolatura alla base, corpo globulare, piede ad anello. Palmetta.

Tomba PBF 4/2011

Scavata il 29.12.2011. Settore superiore non conservato, deposizione intatta.

Fossa (2,50 × 1,30 × 1 m prof. max. cons.) con fondo rivestito da lastre di macigno, di cui una più aggettante con funzione di cuscino. Orientamento nord-ovest/sud-est. La fossa era chiusa da due file di lastre di macigno contrapposte, appoggiate su lastre più piccole infisse verticalmente lungo il perimetro della fossa e coperte da lastre orizzontali, a loro volta obliterate da un riempimento di terra mista a ciottoli. Inumazione. Scheletro supino (*fig. 5 a*). Sul torace all'altezza delle spalle, si trovavano tre fibule (nn. 2, 5 presso l'omero destro; n. 3 presso il sinistro), tra i femori, probabilmente scivolata assieme ad una vicina parte dell'omero sinistro, è stata rinvenuta la fibula di ferro n. 4, associata alla fibulina bronzea n. 1; presso il cranio si trovava, invece, il pendente n. 6 e un altro elemento in ferro in pessimo stato di conservazione; in prossimità dei piedi erano deposti la fuseruola n. 8 e il kyathos n. 7.

Materiali

1. Fibula a sanguisuga (*fig. 5 b*).

Bronzo, patina verde scuro. Mancante della molla, dell'ago e della staffa. Lungh. max. cons. 1,2. Arco pieno a sezione lenticolare, di piccole dimensioni.

Cfr. Lo Schiavo 2010, pp. 331-333, tav. 162, tipo 151, varietà B.

2. Fibula a sanguisuga (*fig. 5 c*).

Ferro, superfici molto ossidate. Due frammenti non combacianti, di cui il maggiore concrezionato ad un frammento di scapola; a. lungh. 9,2; b. lungh. 2. Arco pieno a sezione circolare, staffa lunga desinente con un bottone ovale.

3. Fibula a sanguisuga (*fig. 5 d*).

Mancante dell'ago. Lungh. 9,4. Come la precedente.

4. Fibula a sanguisuga (*fig. 5 e*).

Ferro, superfici molto ossidate. Ricomposta da due frammenti, mancante della molla e di parte dell'ago. Lungh. 8,2. Come la precedente.

5. Fibula a sanguisuga (*fig. 5 f*).

Ferro, superfici molto ossidate. Due frammenti non combacianti; mancante di piccole porzioni dell'ago e della staffa. Lungh. max. cons. 5,4; lungh. max. cons. 6,5.

6. Pendente (*fig. 5 g*).

Ferro, superfici molto ossidate. Integro, concrezionato ad un frammento di galestro. Lungh. 4,3; alt. 4,6; spess. max. 2,4. Anello di sospensione a sezione circolare, corpo formato da due elementi circolari a terminazione appuntita.

7. Kyathos (*fig. 5 i*).

Bucchero nero, superfici lucidate. Ricomposto da frammenti, mancante di una piccola porzione dell'ansa; piccole concrezioni ferrose sull'ansa. Alt. 3,7; diam. orlo 9; diam. fondo 1,7. Orlo assottigliato, pareti svasate con profilo concavo, bassa vasca carenata e ombelicata, alta ansa verticale sormontante a nastro passante a bastoncino.

8. Fuseruola (*fig. 5 h*).

Impasto bruno; superfici lisce. Integra. Alt. 2; diam. max. 2,5. Corpo troncoconico decorato da costolature verticali, base arrotondata.

Tomba PBF 6/2011

Scavata il 22.12.2011. Danneggiata dall'azione del mare, che ne ha asportato il lati nord-ovest e sud-est.

Fossa con pareti rivestite da lastre di macigno infisse verticalmente (1,20 × 0,40 × 0,35 prof. max. cons.); orientamento nord-est/sud-ovest. Inumazione. Scheletro supino con testa a nord-est (fig. 6 a). Dello scheletro restava *in situ* solo la porzione superiore, mentre risultavano asportati gli arti inferiori. Del corredo sono stati recuperati, ai lati del cranio una coppia di orecchini d'oro (n. 1) e, lungo il braccio destro, due oinochoai (nn. 2-4) e una glaux (n. 3).

Materiali

1. Coppia di orecchini (fig. 6 b).

Oro. Un orecchino mancante del globetto di fissaggio. Diam. max. 1,2. Cerchietto formato da due fili attorti, l'uno liscio l'altro perlinato, desinente ad un'estremità con globetto e all'altra con un anellino.

2. Oinochoe attica a figure rosse (fig. 6 c; tav. II b).

Argilla color arancio chiaro, vernice nera lucida con molti salti della superficie. Diam. max. 10,3; diam. piede 6,6; alt. max. 15,4. Ricomposta da frammenti, mancante di parte dell'orlo e della pancia. Bocca trilobata, breve collo cilindrico, ampia spalla, corpo globulare leggermente allungato, piede profilato, ansa a bastoncino appena sormontante. Decorazione: alla base del collo una serie di ovuli, sulla pancia una donna vestita in chitone rivolta a destra che tiene nella mano destra una benda ed in quella sinistra una cista.

3. Glaux attica a figure rosse (fig. 6 d; tav. II c).

Argilla color arancio chiaro, vernice nera opaca. Alt. 6,5; diam. orlo 8,2; diam. piede 4,6. Ricomposta da frammenti. Vasca arrotondata, piede ad anello. Decorazione: civetta, con particolari interni dipinti sommariamente, inquadrata tra rami di ulivo.

4. Oinochoe del Gruppo Sokra (fig. 6 e; tav. II d).

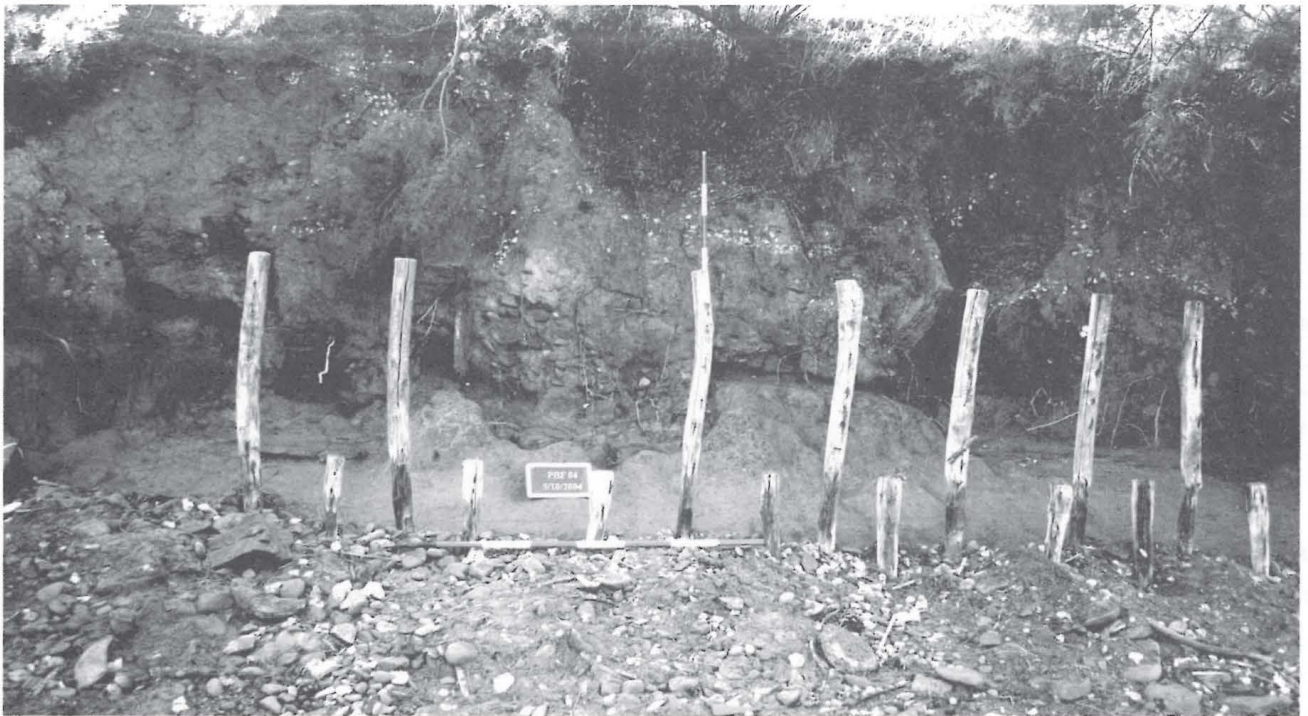
Argilla depurata camoscio; vernice nera opaca. Ricomposta da frammenti, piccole mancanze sul corpo. Alt. 12,3; diam. max 6,8; diam. fondo 3,9. Ricomposta da frammenti. Oinochoe di forma VII. Decorazione sovradipinta in bianco, con dettagli incisi: sul collo civetta tra due rami di ulivo, sul ventre figura di ammantato con bastone tra motivi a volute.

[S. N.]

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ACCONCIA V. - BARTOLONI G. 2007, *La casa del re*, in BOTARELLI - COCCOLUTO - MILETI 2007, pp. 11-29.
- ACCONCIA *et al.* 2010, V. ACCONCIA - E. BIANCIFIORI - G. GALLUZZI - M. MILLETTI - S. NERI - S. PICUCCI - S. TEN KORTENAAR 2010, *Il bucchero di Populonia dalle ricerche dell'Università di Roma "La Sapienza": nuove acquisizioni e problemi*, in *Tra centro e periferia. Nuovi dati sul bucchero nell'Italia centrale tirrenica*, Officina Etruscologia 3, Roma, pp. 9-96.
- ACCONCIA V. - MILLETTI M. 2011, *Populonia e la Corsica. Alcune riflessioni*, in FACCHIN - MILLETTI 2011, pp. 445-457.
- BARTOLONI G. 2011, *Un rito di oblitterazione a Populonia*, in D. F. MARAS (a cura di), *Corollari. Scritti di antichità etrusche e italiche in omaggio all'opera di Giovanni Colonna*, Pisa-Roma, pp. 102-110.
- BOTARELLI L. - COCCOLUTO M. - MILETI M. C. (a cura di) 2007, *Materiali per Populonia 6*, Pisa.
- BRUNI S. 1992, *Le ceramiche con decorazione sovradipinta*, in A. ROMUALDI (a cura di), *Populonia in età ellenistica. I materiali dalle necropoli*, Atti del Seminario (Firenze 1986), Firenze, pp. 58-109.
- 1998, *Pisa etrusca. Anatomia di una città scomparsa*, Milano.
- CAMBI *et al.* 2007, F. CAMBI - V. ACCONCIA - G. CAMUSSO - L. QUAGLIA, *Lo scavo della spiaggia di Baratti (Populonia)*, in BOTARELLI - COCCOLUTO - MILETI 2007, pp. 303-334.
- CAMILLI *et al.* 2005, A. CAMILLI - F. BIAGI - T. MAGLIARO - M. MILLETTI - S. NERI - F. PITZALIS, *Intervento di scavo di tombe e strutture sulla spiaggia di Baratti, Fontanile di S. Cerbone*, in *Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana I* [2006], pp. 242-244.

- Chianciano Terme 1986, *Le necropoli etrusche di Chianciano Terme*, Catalogo della mostra (Chianciano Terme 1986), Montepulciano.
- CHIARAMONTE TRERÉ C. 2010, *Golfo di Baratti. Area Centro Velico: scavi 2008*, in G. BARATTI - F. FABIANI (a cura di), *Materiali per Populonia* 9, Pisa, pp. 221-234.
- CYGIELMAN M. 2000, *Vetulonia. Museo Civico Archeologico "Isidoro Falchi"*, Firenze.
- CYGIELMAN M. - MANGANI E. 1991, *La collezione Chigi-Zondadari. Ceramiche figurate*, Roma.
- DE AGOSTINO A. 1961, *Populonia (Livorno). Scoperte archeologiche nella necropoli, negli anni 1957-1960*, in NS, pp. 63-102.
- DEHL C. 1984, *Die korinthische Keramik des. 8 und frühen 7. Jhs. v. Chr. in Italien. Untersuchungen zu ihrer Chronologie und Ausbreitung*, AM Beiheft 11, Berlin.
- FACCHIN G. - MILLETTI M. (a cura di) 2011, *Materiali per Populonia* 10, Pisa.
- FEDELI F. 1982-83, *Scavo di una tomba villanoviana nell'ambito del Golfo di Baratti (Piombino, Livorno)*, in Rda III [1984], pp. 129-156.
- 1983, *Populonia. Storia e territorio*, Firenze.
- FODDAI E. 2009, CSE Italia 6, Roma. Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia 1, Roma.
- GIROLDINI P. 2007, *La tomba 1/1923 della necropoli di San Cerbone-Casone*, in BOTARELLI - COCCOLUTO - MILETTI 2007, pp. 275-301.
- LAMBRECHTS R. 1995, CSE Stato della Città del Vaticano 1, Roma.
- LO SCHIAVO F. 2010, *Le fibule dell'Italia meridionale e della Sicilia dall'età del bronzo recente al VI secolo a.C.*, PBF XIV 14, Stuttgart.
- MAGGIANI A. 2006, *Rotte e tappe nel Tirreno settentrionale*, in *Gli Etruschi da Genova ad Ampurias*, Atti del XXIV Convegno di Studi Etruschi ed Italici (Marseille-Lattes 2002), Pisa-Roma, pp. 435-453.
- MARTELLI M. 1981, *Populonia: cultura locale e contatti con il mondo greco*, in *L'Etruria mineraria*, Atti del XII Convegno di Studi Etruschi ed Italici (Firenze-Populonia-Piombino 1979), Firenze, pp. 399-427.
- 1989, *La ceramica greca in Etruria: problemi e prospettive di ricerca*, in *Atti del Secondo Congresso Internazionale Etrusco* (Firenze 1985), Roma, pp. 781-812.
- MARTELLI CRISTOFANI M. 1978a, *La ceramica greco-orientale in Etruria*, in *Les céramiques de la Grèce de l'Est et leur diffusion en Occident*, Atti del Colloquio internazionale (Napoli 1976), Paris, pp. 150-212.
- 1978b, *Populonia*, in *StEtr XLVI, REE*, pp. 325-329.
- MASSEI L. 1978, *Gli askoi a figure rosse nei corredi funerari delle necropoli di Spina*, Milano.
- MINETTI A. 2004, *L'Orientalizzante a Chiusi e nel suo territorio*, Roma.
- MINTO A. 1921, *Populonia. Relazione sugli scavi archeologici governativi eseguiti nell'autunno del 1920 nella zona del Porto di Baratti e Scavi governativi eseguiti nella primavera del 1921*, in NS, pp. 197-215, 301-336.
- 1943, *Populonia*, Firenze.
- MORDEGLIA L. - LA TERRA L. 2011, *Gli scavi 2009 dell'Università di Milano nel Golfo di Baratti, Area Centro Velico*, in FACCHIN - MILLETTI 2011, pp. 185-200.
- MUGGIA A. 2004, *Impronte nella sabbia. Tombe infantili e di adolescenti dalla necropoli di Valle Trebba a Spina*, Quaderni di Archeologia dell'Emilia Romagna 9, Firenze.
- NASCIMBENE A. 2009, *Volterra tra Villanoviano II e Orientalizzante*, in G. CAMPOREALE - A. MAGGIANI (a cura di), *Volterra. Alle origini di una città etrusca*, Atti della Giornata di studio in memoria di Gabriele Catani (Volterra 2008), Pisa-Roma, pp. 87-190.
- NEEFT C. W. 1987, *Protocorinthian Subgeometric Aryballoi*, Amsterdam.
- NICOSIA F. 1969, *Il cinerario di Montescudaio. Proposta per un nuovo restauro*, in *StEtr XXXVII*, pp. 369-401.
- PARIBENI E. 1990 (a cura di), *Etruscorum ante quam Ligurum. La Versilia tra VII e III secolo a.C.*, Catalogo della mostra (Pietrasanta 1989), Pontedera.
- PITZALIS et al. 2011, F. PITZALIS - E. BIANCIFIORI - C. DE ANGELIS - C. FANELLI - S. PALMIERI - V. PALONE - E. SARTINI, *Populonia-Poggio del Telegrafo (campagne di scavo 2009-2010): nuovi dati sui periodi I e II*, in FACCHIN - MILLETTI 2011, pp. 17-59.
- RIZZO M. A. 1990, *Le anfore etrusche e il commercio etrusco arcaico I. Complessi tombali dell'Etruria meridionale*, Roma.
- ROBINSON D. M. 1950, *Excavations at Olynthus XIII. Vases Found in 1934 and 1938*, Baltimore.
- SASSATELLI G. 1981, CSE Italia 1, Bologna. Museo Civico II, Roma.
- SERRA RIDGWAY F. R. 1996, *I corredi del Fondo Scatagliani a Tarquinia*, Roma.



a



b



c



d

tav. I - a) Il deposito archeologico, visto da nord; b-d) Tomba PBF 2/2010, ceramiche di importazione.



tav. II - a) Tomba PBF 3/2011, lekythos aryballica a figure rosse; b-d) Tomba PBF 6/2011, oinochoe attica a figure rosse (b); glaux attica a figure rosse (c); oinochoe del Gruppo Sokra (d).